

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2005147704

Coordinatore Scientifico	Furio CERUTTI
Ateneo	Università degli Studi di FIRENZE
Titolo della Ricerca	Europa ed Occidente a confronto
Finanziamento assegnato	Euro 68.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Questo progetto si occupa della relazione tra due nozioni, quella di Europa e quella di Occidente, che recentemente si è posta al centro di un dibattito politico e culturale sempre più ampio. Esso cerca di riportarlo dibattito nell'ambito degli interessi ed entro gli standard di ricerca della filosofia politica e sociale, i quali ovviamente richiedono legami interdisciplinari con le scienze politiche, il diritto e la sociologia. Rifiutando l'approccio olistico e in un certo senso ideologico che caratterizza in questo caso il dibattito pubblico, questo progetto seziona il tema principale e guarda ad alcuni suoi aspetti specifici alla luce delle categorie filosofiche dell'identità politica, della democrazia, della laicità, delle relazioni con gli altri, della solidarietà e dei diritti umani. Non pretendiamo di analizzare la relazione Europa-Occidente in modo sistematico, dal momento che crediamo che questo tema non possa essere trattato in una sola volta, e che richieda un approccio più attento e paziente, onde evitare di ricadere in conclusioni di carattere ideologico. Ci limitiamo a cominciare ad esplorarlo, cogliendo sotto-tematiche specifiche che più si addicono alle nostre competenze e possono gettare luce sulla struttura del problema.

Su queste basi, ci prefiggiamo di:

- esplorare la relazione dell'Europa con l'Occidente, ponendo l'attenzione in primo luogo sull'Unione Europea come attore che meglio rivela la direzione che al momento gli Europei danno alla loro storia futura, in termini sia di ideali e scopi sia di "politiche" (policies) e costruzione delle istituzioni. Un'attenzione precisa verrà rivolta ai fallimenti di questo progetto. Questo è il terreno comune a tre gruppi di ricerca (Firenze, Milano Bicocca, Bari).

- valutare le opportunità che hanno le democrazie europee e occidentali di realizzare standard di democrazia deliberativa (Roma La Sapienza)

- esaminare il risorgere conflittuale del problema della laicità e delle istituzioni sociali, ritenute assi portanti della cultura politica e della democrazia occidentali (Roma Tor Vergata)

In tutto ciò, il chiarimento della relazione tra le due nozioni principali di Europa e di Occidente non sarà l'obiettivo immediato della nostra ricerca, ma risulterà dai confronti che emergono nell'analizzare questioni sostantive come quelle indicate nei progetti delle singole unità.

Tutto ciò introduce poi un ulteriore spunto di ricerca e dibattito, che comunque sarà trattato soltanto marginalmente nella prima fase del progetto: fino a che punto, e in quale versione, i valori e gli atteggiamenti occidentali possono essere legittimamente considerati universali e sono conciliabili con quelli che risultano da altre culture? A questa domanda è legato l'altro problema: fino a che punto la loro versione europea è capace di svolgere un ruolo alternativo rispetto a quella americana, specialmente quando confrontato con altre culture ed altre opportunità di universalizzazione? Nell'affrontare, seppure con cautela, queste prospettive di grande portata, si porrà inevitabile la sfida del relativismo culturale e normativo.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Questa rete di ricerca mira principalmente ad esplorare la relazione tra l'Europa e l'Occidente secondo le seguenti modalità:

a. tematizzando la loro differenza, integrazione e identità, ovvero scavando nella ricerca delle ragioni che possano aver portato ad identificarli, o a vedere l'Europa come parte dell'Occidente, o al contrario a vedere l'Europa e il resto dell'Occidente allontanarsi l'uno dall'altro.

b. guardando non tanto alle relazioni tra due macro-soggetti culturali o di "civiltà", l'Europa e l'Occidente, cosa che potrebbe essere infruttuosa e fuorviante, ma piuttosto lavorando sulle strutture trasversali o su categorie quali democrazia, diritti e laicità, o l'atteggiamento verso i temi della pace e della guerra, l'ambiente e le nuove biotecnologie, che consideriamo prismi attraverso i quali la relazione generale possa essere esplorata in profondità e scandagliata analiticamente.

c. Chiedendosi fino a che punto l'Europa e il resto dell'Occidente differiscano o convergano nel loro atteggiamento nei confronti del resto del mondo, in particolare per quanto riguarda il significato della democrazia, dei diritti e della laicità, in contesti diversi da quelli europei e occidentali. Questa discussione introduce l'idea ulteriore di una ricerca e un dibattito, che comunque verrà affrontato soltanto marginalmente nella prima fase di questo progetto: fino a che punto, e in quale versione, i valori e gli atteggiamenti occidentali possono essere legittimamente considerati universali e sono conciliabili con quelli che risultano da altre culture? A questa domanda è legato il problema di fino a che punto la versione europea è capace di svolgere un ruolo alternativo rispetto a quello americano, specialmente quando confrontato con altre culture ed altre opportunità di universalizzazione. Nell'affrontare, seppure con cautela, queste prospettive di grande portata, si porrà inevitabile la sfida del relativismo culturale e normativo.

In ogni caso, quanto al metodo suggerito al punto b., abbiamo poca fiducia nel tipo di ragionamento che fa di macro-entità geo-politiche o geo-storiche ("civiltà", nel gergo di Huntington) i principali oggetti di teorizzazione. Macro-entità quali quella di

Occidente (o di Abendland in Spengler), "Europa" (che come entità culturale e politica s'identifica oggi con l'Unione Europea e i suoi stati membri), o "il resto del mondo" (prima connotato come il "terzo mondo"), o "l'Altro" non rappresentano livelli di astrazione e di identificazione che riteniamo i più utili per la filosofia politica. Riconosciamo il bisogno di una sintesi e di una semplificazione nella classificazione e nell'identificazione degli attori politici e sociali, ma fare di queste nozioni eccessivamente semplicistiche i reali attori di cui si occupi la filosofia politica non assicura che si eviti che la nostra disciplina si confonda con una retorica politicamente orientata o cada vittima di meccanismi di ipostatizzazione. Ciò significa che, pur non rifiutando di ricorrere a nozioni che si riferiscano direttamente ai macro soggetti geopolitici/geostorici, tenderemo di evitare la tendenza, prevalente in letteratura, a selezionare alcuni aspetti di un paese, di un continente, di una tradizione o di una civiltà e di "ipostatizzarle" in entità largamente fittizie; un meccanismo, questo, che è soltanto strumentale ad una tesi politica o ideologica, e che non aiuta a comprendere meglio il mondo in trasformazione in cui viviamo. Questo mondo, tra l'altro, è il mondo della globalizzazione (soggetto che questo network ha affrontato nei suoi precedenti progetti), ovvero di un processo il cui effetto principale è la frammentazione e/o la costruzione di nuovi, ma instabili attori; considerando tuttocì, questo ambiente non sembra favorevole alla persistenza di macro-entità storiche.

Rispetto poi alla "divisione transatlantica" - come si chiama in Relazioni Internazionali - vogliamo affermare due principi metodologici.

Innanzitutto, la nostra analisi e concettualizzazione di esso sarà condotta con il minor pregiudizio possibile. Questo atteggiamento, peraltro ovvio nel lavoro di ricerca, significa che siamo più interessati a comprendere le idee, le visioni del mondo, le esperienze che stanno dietro divergenti strategie politiche, piuttosto che ad esprimere la nostra preferenza per una di esse. Anche se questo network è almeno in parte coinvolto in studi legati all'identità dell'Unione europea, non dimentichiamo che l'Europa, inclusa la sua forma politica - l'Unione Europea - è ben lungi dall'essere un blocco monolitico, che divisioni nella sua cultura politica sono presenti e non possono essere facilmente trascurate come prodotti della "influenza americana" o della "sottomissione alla cultura americana".

In secondo luogo, sottoporremo a prova gli strumenti metodologici con i quali si operano distinzioni tra valori e principi politici che sono e presumibilmente rimangono comuni alle società occidentali, e le loro diverse interpretazioni a seconda dei canoni culturali di diversi continenti e nazioni, che portano a divergenti azioni politiche in determinati momenti.

Criteri di verificabilità

I risultati della ricerca dovrebbero essere valutati essenzialmente sulla base della quantità e della qualità della pubblicazioni - produzione di saggi, monografie e volumi collettanei (soprattutto in lingua straniera) del gruppo nel suo insieme o di singoli membri - e della capacità di promuovere sia seminari interni, sia contatti scientifici con studiosi e gruppi esterni anche esteri.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università degli Studi di FIRENZE
Responsabile Scientifico	Furio CERUTTI
Finanziamento assegnato	Euro 29.100

Compito dell'Unità

L'unità di ricerca dell'Università di Firenze (PolPhilGroup) si concentrerà sull'UE quale punto di riferimento per guardare alla relazione tra Europa ed Occidente. A tale scopo, il gruppo affronterà la tematica dal punto di vista del suo stretto legame con il problema della legittimità. Identità politica e legittimità saranno le due categorie base di questo progetto di ricerca.

In teoria politica, l'identità, insieme alle condizioni sostantive di sicurezza/protezione, benessere e di una minima legalità, è una pre- o meglio meta- condizione della legittimità di un'istituzione o di un regime politico; condizione necessaria, ma non sufficiente, è poi anche una certa affinità con uno o più dei tipi weberiani di legittimità. Una nuova costruzione politica può raggiungere il punto critico di accettazione solo quando i suoi membri trovano lo stare insieme allo stesso tempo altamente conveniente per il loro benessere ed altamente rilevante per la loro immagine della vita collettiva. In altre parole, quando i cittadini europei trovassero che le decisioni concernenti questioni cruciali come pace e guerra, apertura e chiusura verso il resto del mondo, solidarietà sociale o competizione non dovrebbero essere lasciate ai governi nazionali o alle dinamiche di globalizzazione, ma piuttosto essere prese all'interno della nuova costruzione politica, qualunque sia il metodo di governo scelto (federale, semi-federale, a più livelli). E questa è la ragione per cui l'identità politica è essenziale per la legittimità: esse hanno bisogno l'una dell'altra e, se il processo politico è positivo, si rinforzano l'un l'altra. Il compito principale della nostra ricerca è proprio di comprendere questo legame e sarà condotto avendo sempre presente la forma che tale legame assume in altri sistemi politici federali occidentali, quali, ma non solo, gli USA.

All'interno di questo quadro concettuale questa unità di ricerca avrà i seguenti obiettivi e opererà secondo la seguente divisione del lavoro fra sotto-gruppi di mediamente due ricercatori:

a. sviluppare ulteriormente il quadro concettuale sopra delineato, guardando a i. il dibattito (post)costituzionale ed ai dibattiti che potrebbero sorgere dalla mancata ratifica del Trattato da parte di uno o più membri, ii. ed ai risultati del lavoro analitico su singole issues svolto da altri membri del gruppo di ricerca locale e nazionale.

b. studiare le normative e le politiche dell'UE in materia di ambiente, al fine di stabilire quanto siano in grado di restituire il nuovo approccio alla natura ed alla tecnologia che potrebbe essere un elemento definitorio dell'identità nel passaggio dal vecchio al nuovo Occidente. L'ambiente (vedi i conflitti che accompagnano i protocolli di Kyoto) è una delle tematiche più controverse nel rapporto tra Europa e Giappone, da una parte, e America e Australia dall'altra.

c. analizzare il ruolo delle politiche UE nel campo della bioetica come esempio del ruolo che divergenze su questioni supreme, metafisiche e religiose, giocano nella formazione (o mancata formazione) di un'identità politica post-nazionale. Insieme all'ambiente, questo è il momento di più netta differenziazione tra i paesi e le culture politiche occidentali, così come all'interno dei singoli paesi. E' inoltre una sfida al liberalismo nella sua pretesa di porsi come antidoto verso l'emergere di tali conflitti all'interno di un'associazione politica.

d. approfondire i vari significati del termine "democrazia" nel processo europeo, guardando in particolare al problema di cosa una "società civile europea" possa significare.

e. ripensare la dicotomia comunità-società, guardando alle nuove forme, non-tradizionali e non-residuali, di comunità che stanno emergendo nel mondo globalizzato. Questa chiarificazione concettuale aiuterà il gruppo di ricerca a rimettere a fuoco il ruolo degli elementi comunitari nell'identità politica occidentale, dando altresì la giusta attenzione alle differenze dentro l'Occidente.

Sede dell'Unità Università degli Studi di MILANO-BICOCCA

Responsabile Scientifico Marina CALLONI

Finanziamento assegnato Euro 21.000

Compito dell'Unità

La ricerca dell'Unità di Milano-Bicocca partirà dal quesito se sia possibile definire l'Occidente e in tal caso quali siano la sua eredità e prospettive future. Sulla base della difficoltà di dare una risposta univoca a tale domanda -individuando, invece, Occidenti molteplici e divisi - la ricerca si focalizzerà piuttosto sui processi di auto-definizione e di differenziazione operati da comunità politiche e culturali occidentali. A tale proposito, verrà scelto come caso di studio l'Unione Europea, a partire dalla costituzione europea, ovvero dal "Trattato che istituisce una costituzione per l'Europa". Tale Trattato esemplifica una specifica concezione dei diritti umani e del diritto internazionale, rimanda ad una determinata eredità storica e indica prospettive condivise. Al fine di specificare meglio tale analisi, verranno scelti tre concetti costitutivi dell'auto-comprensione dell'Occidente europeo e della sua dialettica di inclusione/esclusione: solidarietà, umanitarismo e memoria collettiva, al fine di comprendere processi di costituzione dell'identità politica e culturale in senso dinamico e inclusivo.

La domanda principale intorno alla quale ruoterà la ricerca dell'Unità dell'Università di Milano - Bicocca è se e come l'Unione Europea erediti o trasformi la cultura dell'Occidente. Partendo da tali premesse, la ricerca verrà poi a concentrarsi nello specifico sul rapporto esistente fra valori condivisi, significato/pratiche dei diritti (specificamente rivolti ai membri di una comunità politica) e gli "altri" (soggetti a processi di inclusione).

Sede dell'Unità Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"

Responsabile Scientifico Alessandro FERRARA

Finanziamento assegnato Euro 10.100

Compito dell'Unità

L'unità di ricerca di Roma - Tor Vergata, ricollegandosi all'obiettivo generale di una ricostruzione del profilo identitario dell'Occidente e dell'Europa, approfondirà un particolare aspetto del rapporto fra Europa e Stati Uniti: quello relativo al concetto di laicità o neutralità religiosa delle istituzioni e al rapporto tra religione e politica. Un ulteriore obiettivo sarà quello di offrire riflessioni sulla possibilità di articolare un concetto di laicità delle istituzioni che abbia una valenza non soltanto occidentale, ma sia pienamente condivisibile anche in contesti sociali e politici in cui non si è avuta esperienza di un ritrarsi della religione dall'ambito pubblico quale soluzione per ricomporre guerre di religione.

Più specificamente la nozione di laicità sarà investigata in prospettiva comparativa dai seguenti punti di vista:

° Dal punto di vista della teoria sociale, facendo riferimento alle teorie sociologiche meglio attrezzate per cogliere il permanente ruolo pubblico della religione e la sua perdurante relazione con forme di legame sociale.

° Dal punto di vista della storia delle idee politiche verrà esaminato il nesso di democrazia, laicità e secolarizzazione.

° Dal punto di vista della teoria politica si procederà a una ricostruzione dei diversi modelli di laicità o neutralità religiosa sottesi agli ordinamenti istituzionali degli Stati Uniti e di vari paesi dell'Unione Europea.

° Dal punto di vista della filosofia politica si ricostruiranno alcuni modelli in base ai quali è stato pensato l'uso legittimo dei riferimenti religiosi nella vita pubblica, dall'idea rawlsiana di "ragione pubblica" e "ragionevolezza" alle nozioni habermasiane di "sfera pubblica" e "patriottismo costituzionale". Infine, verrà affrontato il problema del senso in cui il modello di laicità delle istituzioni, quale emerge dalla discussione contemporanea, può trovare applicabilità in contesti non occidentali? Esiste un "concetto laico di laicità" suscettibile di essere indipendente da radici culturali occidentali e proponibile in un contesto non-occidentale. Fino a che punto l'idea stessa di laicità e neutralizzazione del conflitto religioso può essere resa indipendente da un modello antropologico di individuo che - per ragioni storico-evolutive connesse alla stessa dinamica delle culture religiose, come insegna la sociologia della religione weberiana - è apparso soltanto in Occidente?

Sede dell'Unità	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
Responsabile Scientifico	Stefano PETRUCCIANI
Finanziamento assegnato	Euro 4.400

Compito dell'Unità

L'Unità di ricerca dell'Università di Roma - La Sapienza affronterà il tema "Europa e Occidente a confronto" cercando di mettere in luce quale potrebbe essere una "lettura" europea della tradizione democratica dell'Occidente. La democrazia verrà analizzata come un terreno dinamicamente aperto al conflitto, che si presta a numerose interpretazioni, e che ha come caratteristica essenziale una ineliminabile tensione interna. Il tema sarà sviluppato in due direzioni, l'una che concerne la tradizione e l'identità, l'altra che riguarda il presente e le sue prospettive.

*Per quanto riguarda l'aspetto tradizione e identità, la ricerca discuterà criticamente la tesi (accennata in alcune riflessioni sviluppate da Habermas nel libro *L'Occidente diviso*) che la storia dei conflitti di classe e per la giustizia sociale che si è intrecciata con quella della democrazia in Europa costituisca l'esperienza che fa dell'Europa il terreno sul quale potrebbe radicarsi una visione sociale e plurale della democrazia. Un'ulteriore direzione di ricerca riguarda l'assetto teorico e le chances attuali di una versione deliberativa della democrazia.*

Da un altro punto di vista, e cioè per quanto riguarda non tanto la tradizione, quanto il presente e le prospettive, l'unità di ricerca dell'Università di Roma - La Sapienza intende discutere la tesi che si stia delineando in Europa, marcando anche qui una specificità del vecchio continente, un percorso di "sganciamento" della prassi democratica dal suo ancoraggio dentro i confini dello stato nazionale, e quindi la sperimentazione di un livello di democrazia capace di trascendere il quadro della solidarietà etica che unisce i cittadini di una nazione.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di BARI
Responsabile Scientifico	Franca Maria PAPA
Finanziamento assegnato	Euro 3.400

Compito dell'Unità

Il principale obiettivo dell'Unità di ricerca dell'Università di Bari sarà di capire fino a che punto la categoria euristica di Occidente sia generalizzabile sul territorio europeo, recentemente esteso, dal punto di vista geo-politico, sino a ricomprendere realtà politiche, storiche, culturali e linguistiche che nel corso del Novecento hanno attraversato percorsi per ampi tratti distinti, senza punti di contatto con quelli intrapresi da ciò che nello stesso secolo è stato comunemente individuato come l'Occidente dell'Europa. Di particolare importanza, per lo studio di questo tema, sarà il riferimento alle modificazioni che si sono prodotte storicamente, per effetto degli sviluppi della forma politica della democrazia americana, con l'estensione del concetto di Occidente dal territorio europeo ad una dimensione globale (non più vincolata, cioè, a riferimenti territoriali più o meno definiti).

La ricerca si riferirà, in senso esemplificativo, alla realtà dei paesi dell'Europa orientale, che, in seguito ai processi di integrazione europea - in alcuni casi compiuta, in altri ancora in via di "transizione" - vivono in una pesante ambiguità circa la propria appartenenza all'Occidente, appartenenza occidentale ora intesa come dimensione globale, ora come dimensione europea del termine.